

Articoli Selezionati

POLITICA REGIONALE	Gazzetta di Reggio	Fusione, ultima sfida prima del referendum	...	1
POLITICA REGIONALE	Nuova Ferrara	Meno cinque al referendum La fusione è dietro l'angolo	<i>Pulidori Marcello</i>	2
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino Rimini	Poggio Berrai e Torriana, si vota per la fusione - Comuni, prove tecniche di 'matrimonio'	...	3

Fusione, ultima sfida prima del referendum

Questa sera a Villa Minozzo il confronto pubblico tra favorevoli e contrari all'unione con Toano

► VILLA MINOZZO

Oggi alle 21, al teatro "I Mantellini", l'associazione Villacultura ha organizzato un incontro in vista del referendum di consultazione popolare che domenica 6 ottobre porterà alle urne le popolazioni di Villa Minozzo e Toano sulla fusione dei due enti e la nascita del Comune di Tre Valli. Sarà un confronto pubblico tra le forze politiche del territorio per aiutare i cittadini a comprendere le ragioni del sì e quelle del no. Il dibattito sarà moderato dal giornalista Adriano Arati.

«Con l'obiettivo di favorire la costruzione di un pensiero critico che permetta una decisione serena e di far crescere la democrazia e la partecipazione attiva nel territorio – spiega Villacultura – sollecitiamo la massima presenza all'incontro invitando tutti i cittadini e gli amministratori residenti nei due Comuni a non perdere questa importante occasione di approfondimento e confronto in vista dell'imminente referendum».

Intanto ieri è andato in scena un confronto tra favorevoli e contrari alla fusione anche su RaiTre Emilia Romagna. Vi hanno partecipato, a sostegno del sì, per la zona di Toano, Simone Casoni; a sostegno del no, per Villa Minozzo Valerio Fioravanti e per Toano Guido Venturelli. Casoni punta su un progetto che «porterebbe ad una migliore organizzazione degli uffici e del personale, e una maggiore competitività del territorio degli attuali due Comuni». Venturelli: «La proposta di fusione è stata decisa in 15 giorni e poi annunciata alla popolazione, che man mano che l'ha approfondita ne ha compreso i problemi. Un progetto di fusione non era nel programma delle due Amministrazioni; se così fosse stato i cittadini avrebbero potuto

esprimersi da subito». Per Fioravanti, «questa fusione viene portata avanti più che altro per evitare collaborazioni amministrative più ampie, ma va contro alle radici e tradizioni storiche del territorio». I contrari hanno evidenziato le diversità tra i Comuni: «Uno con un territorio molto ampio e dalla popolazione già rarefatta, l'altro più piccolo ma con popolazione in crescita: uno più rurale e con molti nuclei abitati sul crinale, l'altro in stretto contatto con il dipartimento ceramico». Casoni: «E' vero, è un territorio dalle grandi differenze, ma è anche vero che con la fusione si potrebbero incentivare nuovi servizi oggi non incentivati, si potrebbe sostenere ad esempio il turismo sciistico, si avrebbe un maggiore potere contrattuale sugli appalti e ci sarebbero incentivi pari a circa 8 milioni di euro nei prossimi 10 anni». «Ad oggi i fondi certi – ha risposto Venturelli – sono 250 mila euro l'anno dalla Regione. Gli altri dovrebbero arrivare dallo Stato, ma con l'attuale situazione economica... Beh, io alla befana non ci credo». Sul turismo, Fioravanti ha risposto: «La stazione sciistica di Febbio è chiusa da 3 anni e il Comune non è riuscito a far nulla per riaprirla. Unendosi a Toano dubito che la popolazione della parte "bassa" del nuovo Comune vorrà farsi carico dei fondi necessari per rilanciarla. Si deve puntare su un turismo più ampio, come quello del Parco nazionale, e non su un compartimento rappresentato solo da Villa Minozzo e Toano». Casoni: «Un Comune più grande farebbe valere di più il proprio peso per portare a casa risultati». I contrari: «Secondo quanto annunciato dalle Amministrazioni, la fusione non comporterà la razionalizzazione di uffici ed altri servizi; rimarrà tutto com'è ora. Allora perché va fatta?» (l.t.)



Il municipio di Villa Minozzo



Meno cinque al referendum La fusione è dietro l'angolo

Massa Fiscaglia, Migliarino e Migliaro alle urne per esprimere il gradimento al Comune unico
Venerdì al centro culturale incontro pubblico con il ministro dello sviluppo economico Zanonato

di **Marcello Pulidori**

► MASSA FISCAGLIA

Meno cinque. Il referendum sulla fusione dei 3 comuni (Massa Fiscaglia, Migliarino e Migliaro, doverosamente in ordine alfabetico) è dietro l'angolo: domenica sarà una giornata storica. Non sarà la prima in ambito regionale in quanto alcuni municipi della Valsamoggia hanno tagliato in anticipo il traguardo. Ma ciò nulla toglie al fatto epocale. Il Comune unico avrebbe una popolazione di 9.500 abitanti e una superficie vicina ai 115 km quadrati. Come prevede la norma, la giunta regionale, a seguito della richiesta avanzata dai tre consigli comunali, ha predisposto il progetto di legge per l'istituzione di un nuovo Comune a seguito di fusione. Il testo giunto al vaglio dell'Assemblea legislativa (consiglio regionale) per l'approvazione, è stato momentaneamente sospeso in attesa del referendum consultivo convocato, appunto, per domenica. La proposta normativa prevede, tra l'altro, un contribu-

to della Regione al Comune di nuova istituzione pari a 195 mila euro all'anno, per una durata di 15 anni. A titolo di compartecipazione alle spese iniziali è previsto un contributo in conto capitale della durata di tre anni pari a 150 mila euro all'anno. Il referendum, come già più volte ricordato, si svolgerà domenica prossima, dalle ore 6 alle 22. Saranno chiamati alle urne i cittadini dei tre Comuni con diritto di voto. La consultazione sarà tenuta negli stessi seggi previsti per le elezioni politiche e prevederà i due quesiti seguenti. Primo quesito: *Volete voi che i Comuni di Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia nella Provincia di Ferrara siano unificati in un unico Comune mediante fusione?* In questo quesito il cittadino è chiamato a esprimersi positivamente (barrando la casella del sì) o negativamente (barrando la casella del no). Il secondo quesito riguarderà invece il nome del nuovo Comune. Sui 5 nomi proposti dai tre consigli comunali (Terre di Fiscaglia, Riva

del Volano, Riviera del Volano, Terredimezzo e Fiscaglia) si è espresso anche il comitato storico scientifico per la fusione dando una spiegazione al loro significato nella sezione dedicata. Ci si può esprimere anche per uno solo dei due quesiti proposti, senza che per questo venga resa non valida la votazione. Visto che il referendum è consultivo e non vincolante per decidere in merito alla fusione, i consigli comunali hanno chiesto alla Regione di procedere solo se la maggioranza dei cittadini votanti sul territorio del nuovo futuro Comune (comprendente quindi i tre territori comunali di Massa Fiscaglia, Migliaro e Migliarino) si esprimerà favorevolmente. Infine, annotazione da agenda: venerdì alle 21 al centro culturale di Migliarino arriverà Flavio Zanonato ministro dello sviluppo economico. Parteciperà ad un dibattito sulla campagna referendaria assieme al consigliere regionale Roberto Montanari e alla presidente della Provincia, Marcella Zappaterra.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Il municipio di Migliarino



Domenica il referendum Poggio Berni e Torriana, si vota per la fusione

Servizio ■ A pagina 6

Comuni, prove tecniche di 'matrimonio'

I cittadini di Poggio Berni e Torriana al voto domenica per decidere della fusione

STEFANO VITALI

**«Le due amministrazioni
ci danno una lezione
di coraggio e cultura»**

«QUELLO che succederà tra meno di sei giorni in Valmarecchia, rappresenta la punta più avanzata di un dibattito necessario per l'intero Paese». La fusione dei Comuni di Poggio Berni e Torriana piace al presidente della provincia, Stefano Vitali. Ma il parere definitivo spetta solo ai cittadini dei due territori. Domenica prossima (dalle 6 alle 22) i residenti dei due comuni dovranno andare alle urne per votare sulla eventuale fusione.

SE vinceranno i sì, il Comune unico supererà la soglia dei 5mila abitanti (5012 per la precisione) e non rientrerà più nella categoria dei piccoli comuni. Si collocherebbe al 13° posto della classifica provinciale, a ridosso di San Clemente. Da mesi i cittadini di entrambi i territori stanno partecipando agli incontri organizzati dagli amministratori. I più propensi alla fusione sembrano i torrianesi. «Anche se i bernesi, nelle ultime settimane, stanno dimostrand

do più interesse — dichiara il sindaco Daniele Amati — Noi continueremo ad informarli fino all'ultimo giorno. Personalmente resto in ufficio tutti i giorni fino a tardi. In entrambi i territori i servizi non verranno a mancare, ma saranno potenziati. Abbiamo già molte cose in gestione associata, non cambierà nulla. Di diverso sarà la presenza di un solo sindaco e di una sola giunta».

SE LA FUSIONE sarà accolta dalla popolazione, ci sarà prima il pronunciamento della Regione. Poi i consigli comunali di Poggio Berni e Torriana si estingueranno il 31 dicembre. Dall'1 gennaio arriverà il commissario che gestirà e registrerà la fine dei due enti, fino alle elezioni amministrative. Ad aprile o maggio, i cittadini andranno a votare nel Comune unico.

GLI ALTRI enti della Valmarecchia guardano con grande attenzione il destino di Poggio Berni e Torriana. E' noto a tutti che mesi fa altri territori dell'alta Valmarecchia avevano provato a pensare a una fusione. Soprattutto tra Nova-

feltria, Talamello e Maiolo. Ma tutto è ancora fermo. Per Amati, il destino di tanti altri Comuni della provincia, è segnato anche da questa fusione. «Al contrario di San Leo, che ha un'identità molto forte nonostante sia un comune piccolo — confida Amati — molti altri colleghi non negano la volontà di unire le forze. Se questa fusione andrà buon fine, sarà forse la base per altre unioni. E forse per le prossime elezioni, i programmi elettorali di molti candidati alle amministrative 2014 'giocheranno' anche su questo tema». Sempre dalla parte di Poggio Berni e Torriana è Vitali: «Da questi piccoli Comuni viene una lezione di coraggio, realismo e cultura. Fuori da ogni slogan. Lo fanno per ragioni vere, per mantenere servizi, altrimenti a rischio. Poggio Berni e Torriana non solo aprono il tema, ma lo incardina nel percorso amministrativo e ci offrono un anticipo di modernità rispetto a un riordino istituzionale che non si fa con la demagogia, ma con la praticità, la conoscenza del merito e il ragionamento di chi costruisce il futuro interpretando il presente, piuttosto che rifugiarsi nel passato».

Rita Celli



SECESSIONE BLOCCATO IL PASSAGGIO DI REGIONE

Montecopiolo snobbata dal governo



TRA fusioni e unioni a restare ancora bloccati sul confine dell'Emilia Romagna, sono i due Comuni 'secessionisti' Montecopiolo e Sassofeltrio. Quasi sette anni fa avevano votato per lasciare le Marche e entrare in provincia di Rimini, ma ad oggi tutto è fermo. «Continuiamo a farci sentire con le istituzioni — dice il sindaco di Montecopiolo, Alfonso Lattanzi — ma nulla. Abbiamo tre proposte dei parlamentari Pini, Pizzolante e Arlotti, per portare a termine l'iter legislativo. Ma ancora non ne è stata calendarizzata una. E la crisi di governo non aiuta. Sembra che manchi la volontà di trovare una soluzione al nostro caso. Anche se altri 7 Comuni prima di noi hanno fatto il medesimo percorso. Ma non molliamo. Le istituzioni devono rispettare la volontà dei cittadini, altrimenti la democrazia che fine farà?».



Da sinistra: veduta panoramica di Torriana, i sindaci Daniele Amati e Franco Antonini, e la chiesa nel centro di Poggio Berni

La classifica

Se vinceranno i sì il Comune supererà la soglia dei 5mila abitanti e si collocherà al 13° posto della classifica provinciale, a ridosso di San Clemente

L'iter

Se i cittadini accoglieranno la fusione, dall'1 gennaio 2014 fino a primavera arriverà il commissario. Poi si andrà a votare per una giunta comunale unica